

# montagnard

free press

www.montagnard.net

Poste Italiane sped. in abbonamento postale D.L. 353/2003  
conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art 1 - comma 1. DCB Torino  
n° 3 - 2005

32 euro  
omaggio/gratuit

TESTARD.  
test produits

Agenda  
per l'hame

Rock Master.  
20 anni

Dossier NO TAV  
Valle Susa

Curasia, sulle orme  
di Marco Polo...

Backcountry!  
Tre storie

TESTARD.  
test produits

Agenda  
pour l'hame

Rock Master.  
20 ans

Dossier NO TAV  
Vallée de Susse

Curasia, sur les  
traces de Marco Pol

Backcountry!  
3 histoires

12  
10/2005

# Alla ricerca dello sci essenziale

di Alberto Sciamplicotti



GLI SCI LASCIANO LA LORO TRACCIA SUGLI ULTIMI PENDII DI MONTE CAMICIA A RIBOSSO DEL VALLONE DI VRADDA  
FOTO COPYRIGHT ALBERTO SCIAMPICOTTI

Sulla copertina della rivista patinata uno sciatore salta da un muro di neve, verso il baratro, in una nuvola di polvere. All'interno, articoli di dieci righe, commentano fotografie a tutta pagina in cui si vedono pendii di centinaia di metri di dislivello percorsi con quattro curve: la traccia lasciata dagli sci è poco più di uno scarabocchio fatto con una penna a china su una tela che invece attendeva il lento lavoro di pennello e colori ad olio. Lo scialpinismo si chiama ormai freeriding, una parola inglese che promette libertà, scimmiettando la parabola dell'alpinismo divenuto per i più, nell'accezione sportiva, free-climbing. Quando ancora si scrive di scialpinismo, l'antica pratica alpina con gli sci, è per commentare le prodezze di atleti impegnati in gare in cui lunghezza, dislivello e tempo di percorrenza sono le uniche cose che contano. Tanto che ormai si gioca a chi sale più velocemente le piste di discesa, dimenticandosi che oltre il buio della notte che avvolge le gare esiste una montagna vera, fatta di rocce, alberi e soprattutto pendii dove la neve non è addomesticata. Anche le gite che si fanno con gli amici tendono verso questi ideali: partenze che definire antelucane è poco, rapide salite e velocissime discese che consentono di pranzare poco dopo con tutta la famiglia, senza scontentare così più nessuno. Eppure siamo qui, a lamentarci per le corse che il lavoro ci richiede, che il traffico ci impone e a cui tutta la vita di noi occidentali sembra obbligarci... Ed alla fine ci costringiamo all'identico ritmo in quello che dovrebbe essere invece il luogo in cui liberamente potremmo seguire la cadenza della nostra anima. Così via, lungo la linea di massima pendenza, piena velocità, il vento che sibila intorno a noi senza scompigliare capelli o cappelli di lana: tanto sul capo abbiamo un bel caschetto di fibra. E l'odore della neve sciolta dal sole nelle ore calde della giornata, chi lo annusa più?





■ ■ ■  
"SI RASSETTA LA CUCINA DOPO  
UNA NOTTE IN TENDA NEL  
GRUPPO DEL VELINDO"  
FOTO COPYRIGHT A. SCIAMPUCOTTI

## Alla ricerca dello sci essenziale

■ ■ ■  
"IN DISCESA SUL CANALE MAIORI AL SIRENTE: GRANDI CORNICI E LA MAIELLA SULLO SFONDO"  
FOTO COPYRIGHT A. SCIAMPUCOTTI

Quando arriva quel momento siamo già con i piedi sotto un tavolo. Come ritrovare poi la sempre nuova sensualità di un dolce pendio, pieno di curve e gobbe, se preferiamo scendere su una neve liscia come un panno di biliardo, tagliandola con linee quasi rette neanche avessimo dei coltelli sotto i piedi? E il sapore della neve, quando lo si può gustare ormai se è sempre vietato cadere visto che ogni curva è appena un filo sopra la sicurezza? Forse c'è bisogno allora, sui pendii innevati come nella nostra vita, di trovare una strada differente, che ci porti non "più libertà". Di questo ideale, preso in prestito da chi vive più a sud di noi in occidente, ne abbiamo i magazzini pieni. Ma la volontà di riscoprire l'essenziale. E se si sta in Appennino, dove le montagne sono meno aspre e la neve è sempre trasformata, con ai piedi un paio di sci con gli attacchi da telemark, forse la cosa è più facile.



Piccola guida appenninica dello sciatore vitale.

Quello che segue è scritto per mostrare un piccolo ventaglio delle possibilità di sci in neve libera dell'Appennino Centrale, in un'interpretazione che si ponga idealmente come ponte fra sci escursionismo e scialpinismo, alla ricerca dell'essenzialità di cui si è detto sopra.

### Gruppo del Velino-Sirente

#### 1. Giro di Monte Ginepro:

l'anello che si compie intorno a Monte Ginepro è uno di quegli itinerari che introduce lo sciatore in un ambiente solitario e di grande respiro. Ciò nonostante per dislivello e lunghezza è ancora un itinerario di passaggio verso la vera avventura sugli sci. Permette però di prendere dimestichezza con una orografia complessa, una neve variabile e delle pendenze più impegnative di quelle a cui è abituato ogni buon tranquillo fondista.

#### 2. Traversata da Campo Felice a Cartore:

come ogni traversata che si rispetti obbliga al raddoppio degli spostamenti, con un'auto lasciata all'arrivo a Cartore in modo da poter riguadagnare il punto di partenza. Può sembrare superfluo suddividere in due giorni una gita del genere, ma partire nel pomeriggio e piantare la tenda nella neve della Valle del Puzzilla, nelle vicinanze della parete del Costone sdegnando le poche comodità del Rifugio Sebastiani, riesce ad aggiungere il fascino di una notte passata in montagna. Un modo semplice per allungare la gita e provare quelle sensazioni che solo un raid di più giorni riesce a donare. Il vero sale della gita è però la salita alla cima del Costone e la discesa seguente verso il Lago della Duchessa: riuscirà a far gradire anche l'inevitabile camminata che attende nella discesa della parte finale della lunga Val di Fua.

#### 3. La discesa del Sirente dal canale Maiori:

è il banco di prova per eccellenza di chiunque aspiri a divenire un buon ricercatore dell'essenzialità sciistica. Gita classica dell'Appennino Centrale, mette lo sciatore a confronto con pendii di inclinazione costante ma non impossibili, da affrontarsi però con una buona tecnica e grande fede nelle proprie possibilità. Da scendere solamente con condizioni sicure (in caso di ghiaccio è consigliabile percorrere la vicina Valle Lupara) e possibilmente a primavera, quando il verde dei prati e delle faggete sottostanti crea un affascinante contrasto con il bianco della neve e la cornice di rocce del canale.

### Sibillini

#### Lago di Pilato da Foce:

è una delle gite dell'Appennino che più fa assaporare il gusto dello sciare in neve libera, in un ambiente selvaggio e di grande respiro. Da fare con neve assestata e lontano dalle neviccate, pone di fronte alle tracce delle grandi valanghe che scendono dai versanti nord del Pizzo del Diavolo e della Cima del Redentore, veri fenomeni della natura che ben pochi paragoni hanno sull'intero arco Appenninico.



